



ISSN 2284-3027

ESSERE

Periodico Culturale del Centro Studi "Erich Fromm"

N. 86 gennaio 2020 *apprendere*

Direzione e Redazione

C.so V. Emanuele, 656 - 80122 Napoli Tel. 081-663055 E-mail: erichfrommnapoli@yahoo.it

Direttore Scientifico **Silvana Lautieri** Direttore Responsabile **Antonio Talamo** Autorizzazione del Tribunale

di Napoli n. 4261 del 24/2/1992 Hanno collaborato a questo numero: D. Arcamone, G. Boccarello, R. Cananzi, F. P. Casavola, M. Di Martino, R. Flauto, G. Gaveglia, D. Gazzillo, E. Lautieri, S. Lautieri, A. Masullo, G. Mellucci, P. Perrotta, G. Persico, A. Procaccini, C. Gily Reda, B. Russo, R. Sinno, A. Talamo, D. Venga, R. Vinceni.

Comitato Scientifico

Luigi Caramiello, Dario Gazzillo,
Silvana Lautieri, Gianfranco Pecchinenda,
Antonio Talamo

La collaborazione al periodico è gratuita, così come la sua distribuzione.

CENTRO STUDI

ERICH FROMM

ANTONIO TALAMO, Editoriale 1

SILVANA LAUTIERI, “Non scholae sed vitae discimus” 2

ALDO MASULLO, “La percezione al ribasso del ruolo della Scuola” 3

RAFFAEE CANANZI, “I giovani oggi: condizione e formazione” 4

PASQUALE PERROTTA, “L’età evolutiva: il tempo delle sfide. Poniamoci in ascolto” 6

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, “Quando la civiltà dell’ accoglienza cede agli egoismi” 8

SERGIO SCISCIOT, “Il Vangelo oggi, per un laico” 9

ROBERTO FLAUTO, “Ritrovarsi nel labirinto” 10

ANGELA PROCACCINI, “Esercizi di filosofia minima” 12

DARIO GAZZILLO, “Educazione globale, per una nuova sintesi tra filosofia ed arte” 14

GIULIANO GAVEGLIA, “L’ estetica dei sentimenti” 15

RAFFAELE VINCENTI, “Così il Sud parlava al Paese” 16

DIANA ARCAMONE, “La terapia è in noi” 18

DANIELA VENGA, “Sindrome di Wendy” 20

GIORGIO MELLUCCI, “La Sindrome di Asperger” 21

GLORIA PERSICO, “Quell’ indifendibile fascino di Eros” 22

GIUSEPPE BOCCARELLO, “Maria Carolina e la sua flotta” 24

MAURO DI MARTINO, “L’ età liberale nell’ economia industriale inglese” 25

EMMANUELE LAUTIERI, “Un valore da recuperare: l’architettura fortificata italiana”

26

BRUNO RUSSO, “Centro Studi Erich Fromm: il giorno dell’ uomo al Consolato Francese”

27

RENATO SINNO, “Ricordando Franco Ortolani” 28

CLEMENTINA GILY REDA, “I colori di un quadro. Carlo Improta” 29

BRUNO RUSSO, “Natale Fromm al Circolo Posillipo con tanta musica classica” 30

MARISA RUSSO, “Natura ed Arte”

ESTRATTO

CENTRO STUDI *ERICH FROMM*

ESSERE Narrativa

I colori di un quadro in un racconto di Carlo Improta

di Clementina Gily Reda

A Largo Donnaregina, di fronte alla Curia di Napoli, c’è il Museo Diocesano, che continua sopra la Grande Chiesa. È anche l’accesso alla meravigliosa sala gotica di Donnaregina Vecchia, restaurata da qualche anno e ricca di un catalogo curato da G. Leone de Castris. È la sede più bella per presentare *I ritratti di Idrìa*, di Carlo Improta, edito dalla Editrice Domenicana Italiana. Dopo i saluti del Direttore del Museo il Vicario generale alla cultura Mons. Adolfo Russo – ne hanno parlato Clementina Gily Reda, Luciana Mascia e Giuseppe Piccinno, coordinati da Silvana Lautieri del Centro Erich Fromm. Letture di Gianni Parisi. Ospiti, Dario dal Verme e Sandro Pasca di Magliana.

Nel n. 5 di Wolf c’è una lunga recensione del libro: eccone un’aggiunta che stringe più sul libro che sull’attività dell’autore, un artista dedito alla scultura come alla pittura ... ma che si dimostra valido scrittore, che alterna teorie e narrazioni, sempre con penna scorrevole che riesce a dire di situazioni molto serie e tragiche anche – con una levità ammirevole.

Il libro narra della relazione tra un pittore, vittima di un lungo stallo dell’ispirazione – ARIDITA’ – e una ragazza giovane, prostituta-schiava come tante ragazze venute dall’est, che popolano le strade di notte: ma riesce a diventare il racconto di un’amicizia cui il sesso farebbe persino male, coprirebbe la garbata storietta CHE Improta racconta con i sordidi equivoci abituali, in queste storie di pittori e modelle. Garbata resta la storia, anche se narra una storia che appare reale, credibile, con difficoltà; ma vi si esprimono pensieri veri, vi si descrive a puntino il sogno di un artista, che sa scrivere con naturale ironia e dolcezza – che sono poi le classiche doti degli artisti. La storia ha così personaggi vivi e veri; molto credibile è questo artista del duemila sempre più incerto tra le avanguardie del 900, ormai così estenuate, e la ricerca del nuovo che è così tipica dell’artista... ma ha stancato anche lui, come l’uomo di oggi tra i mille cambiamenti del vivere. Ed ecco che ricompare l’antica passione del guardare, del meditare temi e modi per fare il ritratto dal vero di una giovane donna.

La ragazza prostituta schiava, così avvenente e fresca – fa pensare per contrasto, suggerisce Carlo Improta, alle donne stagionate e poco attraenti di una volta... Ma la differenza si ferma lì, negli occhi c’è sempre la stessa povertà di vita di cui parlavano i volti di quelle, la stessa convinzione di non avere alternative, che la via della prostituzione una volta presa non si lascia.

Una convinzione condivisa dal gallerista di professione e dal critico d’arte, che tormentano il pittore ragionando della sua produzione solo in ragione del prezzo dell’arte, che lo spingono a continuare

per una strada che perde alla scommessa sul valore dei quadri. E ancora tristezza verrà alla fine quando ci sarà per il pittore un salvifico incontro con un'anziana donna ebrea, che gli darà i frutti della tristissima arte del marito, vittima della Shoa: disegnò gli orrori del lager negli occhi dei ragazzi, come quella bambina che compare nella copertina del libro di Carlo Improta.

Eppure, sia i terribili disegni che Terenzio dà al gallerista, tratti dagli schizzi dell'ebreo, sia la potenza del ritratto di Idria, ripresa in mille pose diverse suggerite dalla sua gioia di sentirsi ammirata, hanno il successo che il pittore non vedeva da tanto. Pittura dal vero... il Novecento l'ha condannata, lasciandola alla foto ... ma che realismo ha la foto!! È anch'essa una questione di luci e di inquadrature... ed ecco come il ritratto è diventato il vero protagonista del libro, non a caso è in copertina!

Impegnato nel gioco tra queste immagini terribili e la bellezza e freschezza della ragazza, che ride di una risata si direbbe argentina... agli scherzi ed alla ventata di allegria che le dà il romantico posare per un pittore inventando scene per suggerire all'artista il soggetto di altri quadri. Una ragazza tentata dalla strana avventura del suo stesso riscatto, che il pittore tenta di procurare dipingendo quadro di successo. Anche lei accetta per un attimo di sognare, per quel poco che può farlo senza estraniarsi da sé. Con sorprendente lucidità apprezza anche la gioia della sua condizione di donna in vendita – che evita lo stato della moglie depressa, almeno può sentirsi desiderata, ricercata, pagata profumatamente... Anche per lei la libertà dona oltre che esporre al rischio, il suo essere libera e incapace di difendersi andrebbe perduto nelle situazioni borghesi in cui la certezza è freddezza se non disprezzo. Sorprendentemente, sceglie la libertà e il rischio...ma è perfettamente cosciente della situazione, persino troppo capace di giudicare con esattezza.

Ma la tentazione è forte, il pittore ragiona con la sua testa, il suo capolavoro sta nel ritrarre la fragranza della rosa in boccio. Non vuole coltivare rose, vuole ignorare la realtà di cui la ragazza è consapevole; il suo 'amore' – perché anche questo casto e rispettoso è amore – non sa capire il problema. Non ascolta la situazione, le condizioni storiche; non capisce il femminismo, non sa la sua diversa condizione. Le donne sono educate e poste in situazioni che non somigliano a quelle di un uomo – si richiede ascolto per saper aiutare. Una conquista o anche semplicemente l'affermazione della propria libertà per una prostituta-schiava passa attraverso passaggi difficili che non possono essere forzati più di tanto.

Ma anche se poi la prostituta non potrà liberarsi dalla sua condizione – la bellezza dell'offerta e del racconto resta e dice a tutti i protagonisti su elencati che vale la pena di abbandonarsi alla ragione delle cose, vale la pena di affermare sinceramente il proprio interesse, di seguire il cuore...

Il pittore che paga la maturità conseguita in tante esperienze con l'inacidimento dell'entusiasmo di comporre, sa superare il preconcetto novecentesco che il figurativo sia finito.

Quando sente accendersi l'interesse per una ragazza di strada che bussa alla porta perché inseguita dai malviventi con cui si guadagna da vivere, sa trovare una via meno volgare del pagare il suo amore, sa ascoltare la voce che gli ha consigliato di preparare delle tele, e infine sa dipingere con soddisfazione: senza la solita angoscia finale di stare al giudizio del critico e del gallerista. Il bello soddisfa perché compiace, ti mette a posto con la testa.

La ragazza vive con lui la sua breve infanzia; nonostante la sua saggezza, il suo ben conoscere la sua povertà, non sa negare il respiro dolce di un sogno, di un chissà... pieno del profumo di quel che vale... rischiare infine e ridere allegra alle incredibili storie che le racconta Terenzio, come quella di quando marinò la scuola per passeggiare con i suoi tre amici più cari per sceneggiare incredibili gag...

una volta coinvolse un intero tram a prendere le parti di un finto frate innamorato di una ragazza che non lo merita... un racconto che fa ridere anche chi legge, per la napoletanità della scena, che era ben credibile... anche per la finale conta dei numeri del lotto da giocare!

Ed è così che le cose si muovono: il gallerista si convince a tentare, la sopravvissuta ebrea capisce che in una simile tragedia, il renderlo noto a tutti tirando fuori i ritratti dell'artista, può trasformare il male in bene...

Insomma un racconto bello da leggere, Carlo Improta ha saputo dare alle parole il dono di comunicare tanto in poche pagine, con un ricordo che resta come un quadro, una storia che si racconta e resta impressa. Più di tante parole, il quadro s'imprime nella memoria sfumando le immagini di dramma e allegria, se non è proprio una commedia dimostra che l'entusiasmo può molto nella vita, purché non si voglia che eriga mondi nuovi.

Carlo come pittore sa bene che questa dote del racconto breve è preziosa, e anche nelle sue 'teorie' infila raccontini che restano nella mente come chiodi: anche quando non usa immagini in figura qui ma solo storiette in parole, sa evocare mondi diversi con questi nomi speciali che poi si incontrano con un 'Mario'... la narrazione unisce in sé colori diversi: ma senza approfondire la percezione, il pittore ha molto da perdere, perché quel che ha da rivelare è tutto lì, nella comunanza che sa trovare tra le luci delle cose.

Prof. Clementina Gily Reda
Università Federico II di Napoli